

Le quattro stagioni, di Antonio Vivaldi

Ispirato dai dipinti di paesaggio dell'artista italiano Marco Ricci, Antonio Vivaldi compose Le quattro stagioni tra il 1720 e il 1723 inserendole nella serie di dodici concerti solistici per violino che formano la raccolta *Il cimento dell'armonia e dell'invenzione*.

Si tratta di uno dei primissimi esempi di musica a programma, cioè di composizioni di carattere prettamente descrittivo poiché basata su una narrazione musicale impostata su una linea di testo, una poesia o qualsiasi altra forma di scrittura. Le quattro stagioni si riferiscono dunque ai primi quattro concerti della raccolta (Primavera, Estate, Autunno e Inverno) ciascuna in una forma distinta contenente tre movimenti, dei quali due, il primo e il terzo, sono in tempo di Allegro o Presto, mentre quello intermedio è caratterizzato da un tempo di Adagio o Largo.

LA PRIMAVERA: Concerto in Mi maggiore per violino, archi e cembalo

La musica descrive passo a passo l'andamento dei singoli episodi della Primavera: il canto degli uccelli, il temporale e la danza finale (il violino solista rappresenta un pastore addormentato, le viole il latrato del fedele cane mentre altri violini le foglie fruscianti).

L' ESTATE: Concerto in Sol minore per violino, archi e cembalo

Si tratta, fuori dubbio, del concerto di maggiore efficacia descrittiva; protagonista è la tempesta che si sente avvicinarsi da lontano nella calura estiva per poi scoppiare nel finale in tutta la sua virulenza. L'assolo descrive il pastore spaventato dal temporale improvviso.

L' AUTUNNO: Concerto in Fa maggiore per violino, archi e cembalo

Protagonista del concerto è Bacco: Vivaldi riproduce in modo magistrale l'ebbrezza provocata dal vino mentre nel secondo movimento, quello centrale dal titolo i "Dormienti ubriachi", si sente il clima trasognato e tranquillo del dopo-festa. Il terzo movimento, infine, si identifica con la tumultuosità ed i ritmi della caccia.

L' INVERNO: Concerto in Mi maggiore per violino, archi e cembalo

In un primo tempo questo concerto, dai toni pastorali, era stato concepito da Vivaldi per essere eseguito in chiesa; tutta l'orchestra suona sempre quasi "in sordina" come a non voler disturbare i fedeli raccolti in preghiera.

Fantasia para un Gentilhombre, di Joaquin Rodrigo

È sicuramente la composizione più popolare di Joaquín Rodrigo dopo il celebre "Concierto de Aranjuez"; nate da una richiesta del famoso chitarrista spagnolo Andrés Segovia, è proprio quest'ultimo il gentiluomo destinatario del concerto, eseguito per la prima volta nel 1958 con l'Orchestra Sinfonica di San Francisco diretta dal maestro Enrique Jordá. Nel corso degli anni '70, la partitura viene trascritta per flauto da James Galway con il permesso e la supervisione dell'autore, che sovrintende anche alle sue registrazioni discografiche.

Il brano, articolato in quattro movimenti, trae origine da sei musiche di danza scritte dal compositore spagnolo Gaspar Sanz, provenienti dalla sua opera "Instrucción de música sobre la guitarra española" del 1674, a loro volta basate su melodie ancora più antiche. Joaquín Rodrigo rielabora e sviluppa i temi di queste melodie barocche che acquistano una nuova veste, affascinante e ricca di colori.

Danze da *El amor brujo* di Manuel de Falla

“L'amore stregone” è un balletto nato su richiesta della celebre danzatrice di flamenco gitana Pastora Imperio, che nel 1914 chiese a De Falla di comporre delle danze che potessero ampliare il suo repertorio con una gitaneria, ossia una pantomima completa di danza e canto ispirata alle leggende gitane. La prima rappresentazione avvenne a Madrid nel 1915 ma si rivelò un insuccesso. Dopo diverse rielaborazioni, De Falla ne ridusse il tempo d'esecuzione eliminando quasi completamente il canto, riscuotendo l'anno successivo un buon successo di critica e pubblico. Le sonorità andaluse e l'ambito melodico contenuto ma ricchissimo di ornamenti, rendono l'Amor brujo una delle più interessanti ed intense opere di De Falla. La specificità folklorica viene esaltata dalla densità ritmica e dagli esiti timbrici tipici della tradizione classica che vengono celebrati nell'organico cameristico di questa versione.